

Il sindaco di Susa e la comunità Bassa Valsusa bocchiano il progetto

Torino-Lione, si allarga ancora il fronte dei No Tav

DI JAN PELLISSIER

A una settimana dall'incontro con il governo sulla Torino-Lione, il fronte No Tav si allarga anche al comune di Susa. Il sindaco **Gemma Amprino**, di centro-destra e finora favorevole all'opera, ha infatti ieri bocciato il progetto preliminare che deve essere approvato entro fine anno, l'Europa altrimenti destinerà altrove i 716 milioni finora stanziati per la Torino-Lione.

«È inaccettabile, insalubre e diseconomico» il giudizio della Amprino, che, quando militava nell'Udc, era una fervente No Tav. Oltre a lei, le critiche al progetto realizzato da Ltf (Lyon Turin ferroviarie) sono arrivate anche dalla comunità montana Bassa Valsusa e dal suo presidente, l'esponente del Pd, **Sandro Plano**. Il fronte dei contrari alla nuova linea ferroviaria appare quindi ricompattato a soli sette giorni dalla riunione del tavolo politico a palazzo Chigi, cui seguiranno il 18 ottobre la riunione a Parigi della conferenza intergovernativa italo-francese. Nel mezzo, il 15 ottobre sarà poi abbattuto l'ultimo diaframma del tunnel del Gottardo, che renderà sempre più pressante la necessità di realizzare il terzo valico, mentre sabato è prevista una grande manifestazione dei No Tav in valle.

A far cambiare idea alla Amprino il trasporto dello smarino, il materiale di scavo del tunnel di base che comincerà proprio a Susa per sbucare a Saint Jean de Maurienne oltre le Alpi. Difatti è previsto, che sette milioni di metri cubi di smarino una volta usciti dal tunnel affrontino a cielo aperto un tortuoso percorso di quattro chilometri su camion, teleferiche e nastri trasportatori che attraverserà Susa per finire in una discarica. «Non è un cantiere moderno come ci era stato promesso, dico no a questo progetto», ha sbottato quindi la Amprino al termine di un incontro con tutti i

sindaci della Valsusa organizzato dalla regione. La comunità montana da parte sua ha ribadito che le previsioni economiche e di traffico su cui si basa la necessità della nuova opera sono sbagliate, contestando tra l'altro anche la nuova impostazione voluta dal governo, che ha riportato la tratta dal confine a Chiusa San Michele all'interno delle procedure della legge obiettivo, da cui la Tav nel 2007 era stata stralciata. «Non si capisce più nulla», ha commentato il presidente della comunità montana, Sandro Plano, ricordando che in teoria le osservazioni degli enti locali andavano raccolte entro il 9 ottobre, scadenza che ieri è invece stata prorogata sine die e senza spiegazione.

Caos completo che arriva anche Roma, dove ieri si è accesa una bagarre nell'VIII commissione della camera, in cui si votava l'allegato infrastrutture della Dfp (ex Dpef) e dove a una prima lettura non sembrava esserci la Torino-Lione. Subito il Pd ha accusato il governo di trascurare l'opera non avendola inclusa in un listone di ben 39 opere strategiche. In realtà la Tav c'era sotto la dizione «tunnel ferroviario e autostradale del Frejus», ma i dubbi all'interno del governo restano, come già espresso solo nel 2010 dall'ex ministro **Claudio Scajola**, da **Umberto Bossi**, dall'eurodeputato **Vito Bonsignore** e dal viceministro alle infrastrutture, **Roberto Castelli**.

Gara treni Av: il Tar Lazio respinge l'istanza di Alstom. Il Tar del Lazio ha respinto l'istanza con cui Alstom aveva chiesto di privare di effetti il contratto firmato lo scorso 30 settembre da Trenitalia con il raggruppamento Ansaldo Breda/Bombardier, dopo che lo stesso Tar del Lazio aveva già respinto la richiesta cautelare di sospensiva dell'aggiudicazione a tale raggruppamento. Lo ha reso noto Fs. L'istanza è stata respinta con decreto presidenziale in via di urgenza.

— © Riproduzione riservata —

